

Rissa a Grottaferrata

Calci, pugni, bastonate due carabinieri picchiati un ragazzo senegalese ferito nel parco protetto dall'extraterritorialità L'ambasciatore annuncia una protesta alla Farnesina



Pestati nella villa del diplomatico

Una sparatoria nel parco della villa del segretario dell'ambasciata del Senegal. Il figlio del diplomatico colpito da un proiettile ad una gamba. Due carabinieri in borghese pestati a sangue. Il ricovero all'ospedale di Frascati per tutti e tre. È ancora avvolto nel mistero quello che è accaduto l'altra notte a Grottaferrata, durante una perquisizione in un luogo protetto dall'extraterritorialità.

MAURIZIO FORTUNA

Una rissa furibonda nel giardino della villa a Grottaferrata del segretario dell'ambasciata del Senegal, protetta dall'immunità diplomatica. Dodici colpi di pistola, bastonate e insulti fra due carabinieri in borghese e la famiglia del diplomatico. L'ambasciatore del Senegal preannuncia una nota ufficiale di protesta, della vicenda è interessata la Procura di Roma.

Per la famiglia del diplomatico i carabinieri «Si sono comportati come cow boys, apprendo all'impezzatura», mentre i militari dicono che la relazione è stata approssimativa e fanno anche notare che nell'aprile scorso un altro figlio del diplomatico fu arrestato per spaccio di stupefacenti. «Comunque», dicono, «denunceremo la famiglia per oltraggio e violenza al pubblico ufficiale».

Si sono trovati tutti all'ospedale, aggressore ed aggrediti, vicini di letto a guardarsi in cagnesco. Due carabinieri e il figlio del diplomatico, Abdoulaye Seck, protagonisti del violentissimo scontro. Per i due militari la prognosi è di venti giorni, per escoriazioni, lividi e due denti saltati, mentre per il giovane senegalese, Ousseynou Seck, 20 anni, il referto parla di frattura della tibia destra, colpita da un proiettile. I giorni di prognosi sono quaranta.

È cominciato tutto l'altra notte alle due, vicino a Cinecittà. Due carabinieri della compagnia Eur erano in perlustrazione con un'auto civetta quando hanno visto uscire da una farmacia due giovani (uno di colore) con delle sigarette. Li hanno visti salire su una Volvo «740» e dirigersi sulla «Lasciata», verso Frascati. I militari li hanno seguiti, si sono avvicinati all'autovetture e si sono qualificati. Sul pianale della Volvo hanno trovato delle sigarette, una fiala di acqua distillata e degli spicchi di limone. I due ragazzi, Ousseynou Seck, 20 anni e Massimiliano Cascioni, di 26, hanno ammesso che si stavano preparando una dose, ma di non avere con loro l'eroina. A questo punto i militari hanno deciso di portare i due ragazzi alla stazione dei carabinieri di Quarto Miglio. Ma Ousseynou Seck ha improvvisamente cambiato idea. Dicendo di aver nascosto la droga in un giardino poco distante ha convinto i carabinieri ad andare con lui. Tutti e quattro hanno fatto pochi chilometri, fino al cancello di una grande villa con parco. Il ragazzo senegalese è entrato con i due militari ed ha cominciato a cercare una inesistente dose sotto i cespugli, gridando che era sparita e che qualcuno l'aveva rubata.

In alto, la villa del segretario dell'ambasciata del Senegal, a Grottaferrata; di fianco, Ousseynou Seck, figlio del diplomatico, ferito ad una gamba; sotto, i due carabinieri picchiati durante la perquisizione



L'esecuzione di Edoardo Toscano ordinata dalla banda della Magliana

Il clan dei «vincenti» di Testaccio ha pagato il killer di Ostia

Un omicidio «preventivo». Edoardo Toscano, il boss della criminalità romana appena uscito di galera, ucciso giovedì mattina ad Ostia, è stato eliminato perché non potesse tornare ad agire. A decretare la sua esecuzione i «vincenti» del gruppo di Testaccio, il troncone principale della banda della Magliana. Uno scenario inquietante, che fa temere il ritorno, come negli anni 70.

GIANNI CIPRIANI

È stato interrogato ieri sera per la seconda volta Bruno Tosoni, il proprietario del terreno di Ostia rimasto ferito leggermente ad una gamba durante l'agguato, nel quale Edoardo Toscano, uno dei capi della banda della Magliana, è stato assassinato nella centralissima via della Marina, ad Ostia, a poche decine di metri dal pontile. L'uomo, anche lui inquisito nel corso delle indagini sulla banda e condannato in passato per droga e estorsioni, è uno dei due testimoni

che giovedì a mezzogiorno hanno visto il killer scendere dalla Honda 900, avvicinarsi a Toscano ed esplodere in rapida successione tre colpi di pistola prima di fuggire insieme con il suo complice: Leni Nicola D'Angelo e Antonio Del Greco. I dirigenti della seconda e della quinta sezione della squadra mobile che si occupano delle indagini, lo hanno ascoltato per cercare di stabilire gli spostamenti di Edoardo Toscano dalla mattina, fino a quando è stato ucciso. Gli inquirenti hanno anche ascoltato una ventina di testimoni, fra i conoscenti della vittima, e quelli che hanno avuto modo di vederlo giovedì.

Il boss della banda della Magliana dopo la sentenza della Corte di cassazione «che aveva annullato le decisioni con le quali in primo grado e in appello erano stati condannati i responsabili della criminalità romana» a cavallo degli anni 70 e 80, era uscito lo scorso 14 febbraio di prigione. Tutte le mattine andava ad Ostia per firmare il registro. Spesso si fermava a trovare Bruno Tosoni, un suo amico. I killer conoscevano i suoi spostamenti abbastanza regolari. Giovedì hanno atteso che si fermasse a chiacchiere davanti al forno per eliminarlo. Solo Edoardo Toscano era l'obiettivo, il suo amico è stato ferito di striscio da un proiettile che era rimbalzato sopra il muro. A sparare, secondo le testimonianze raccolte, è stato un ragazzo piuttosto basso, tarchiato. Il volto era nascosto da un copricapo integrale.



Edoardo Toscano, ucciso a Ostia

Arrestata una donna È la rapinatrice all'«uovo»?

Cosa ci facessero quegli arnesi da scasso nella sua borsa da perfetta massaia. Dolores Zoncoli, 42 anni, non è riuscita a spiegarlo. E nemmeno ha saputo spiegare la presenza di quattro uova, innocue solo all'apparenza. E lei mattina è stata condannata, per direttissima, a quattro mesi di reclusione.

Gli agenti della squadra mobile erano all'erta, alla ricerca del rapinatore «solitario», che da qualche mese terrorizza le banche del centro storico. Si sono insospettiti quando hanno visto Dolores Zoncoli aggirarsi vicino a una banca di piazza di Spagna e hanno deciso di bloccarla. Nella borsa, oltre agli arnesi per i quali è stata condannata aveva anche quattro uova. Il funzionario della mobile, Antonio Del Greco, ha ricordato che pochi giorni prima, col trucco dell'uovo, era stato rapinato un commerciante di preziosi. A Giovanni Sansone, 42 anni, mentre passeggiava con la valigetta di ori per piazza di Spagna, era stato spiacciato, sopra la giacca del vestito buono, proprio un uovo



Dolores Zoncoli

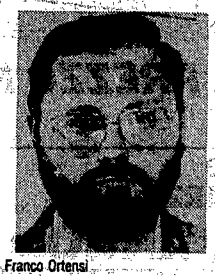
marcio. Il tempo di controllare il danno e la valigetta con i preziosi aveva preso il volo. Ora i poliziotti stanno indagando se la Zoncoli faccia parte della «banda delle uova», se sia lei, insospettabile, a scegliere i bersagli e a fare le frittate con le giacche di tweed.

Una truffa da un miliardo e mezzo «Dammi 4 milioni e avrai la casa»

Avvocato falso ma truffatore autentico. Centinaia di persone biondate, speculando sulla fame di case. Un miliardo e mezzo racimolato in pochi mesi. Per Franco Ortensi, in arte Gianfranco Sinibaldi, di professione avvocato, l'avvenire si prospettava roseo. Ma la sua carriera è finita l'altra sera, davanti al dirigente del secondo commissariato, che lo ha arrestato con l'accusa di truffa continuata plurigravata, falsità materiale e abuso di titoli.

Per rendere più credibili le sue truffe aveva addirittura creato un ente autonomo, l'Istituto auton-

mo gestione sociale edilizia abitativa. Con tanto di sede sociale (via Po 72) e bandi di concorso, pubblicati a pagamento sui quotidiani, per l'assegnazione di «settantadue alloggi ad equo canone. Alle centinaia di persone che rispondevano ai bandi, Ortensi chiedeva, oltre a vari certificati, anche quattro milioni in contanti. A lungo andare però, alcune persone si sono insospettite ed hanno avvisato la polizia. Al momento dell'irruzione nell'ufficio gli agenti hanno trovato, oltre all'Ortensi, solo un anziano pensionato che metteva in ordine l'archivio. Gli agenti hanno anche



Franco Ortensi

scoperto che la falsa patente di guida esibita dal truffatore faceva parte di uno stock di documenti rubati durante una megatruffa all'Hotel Parco dei Principi, in cui l'Ortensi, insieme a un complice, Fausto Magistrelli, rubarono soldi e documenti alle centinaia di partecipanti a un falso concorso per l'assunzione di autisti presso un'insistente d'Unione nazionale industrie chimiche.

Isala Sales
**LA CAMORRA
LE CAMORRE**

Isala Sales
**La camorra
le camorre**

prefazione di Corrado Stajano
Le molte e diverse forme che ha assunto nel corso della storia un potere occulto e parallelo.
Lire 22.000

Editori Riuniti

Francesco Bassilana
**La caccia
in Italia**

Un paradossale
nel panorama
venatorio
internazionale
Lire 18.000

CACCIA SI CACCIA NO
PERCHÉ

Editori Riuniti

Michail Gorbaciov
La sfida

XIX Conferenza
pansovietica del
Pcus

«...parlo di
passato nel vero
senso, che da
sessant'anni non
si verificava
niente di simile»
(Michail Gorbaciov)
Lire 18.000

Editori Riuniti

TUTTI I LUNEDI'
CON L'UNITÀ

CUORE

settimanale gratuito
diretto da Michele Serra

**Soggiorno a
Monastir (Tunisia)**

PARTENZE: 1 e 24 maggio
DURATA: 8 giorni
TRASPORTO: voli speciali
QUOTA PARTECIPAZIONE DA L. 630.000

Meno di due ore di volo ed ecco il fascino dell'Africa; il paese del sole e del mare, una terra dove il visitatore si ritroverà immerso in un'incredibile insieme di oriente e occidente.

L'UNITÀ VACANZE

ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/40.490.345
MILANO, viale F. Testi 75, telef. 02/64.23.337
Informazioni anche presso le Federazioni del Pci